

chiamare il signor Krupp e gli consigliò di lasciare Capri. E Krupp ha da poco e per sempre lasciata l'isola delle sue lascivie.

### Il telegramma del governo e del sindaco di Napoli

Ultimamente, alla venuta di Zanardelli a Napoli, si volle festeggiare la beneficenza e la munificenza del signor Krupp. Ed a Capri, tra le copiose libazioni, Zanardelli e Miraglia mandarono un telegramma di omaggio e di ringraziamento al colossalmente sudicio uomo.

Ma ignoravano essi che quella beneficenza era il prezzo della prostituzione? Ignoravano essi, governo e sindaco, che la strada donata era stata percorsa da coppie scurrili e sudicie ed era il premio delle più laide operazioni?

Noi denunciamo tutto ciò alla pubblica opinione, questa grande e sovrana giustiziera. E con ciò, crediamo di aver fatto il nostro dovere, senza paura e senza falsi scrupoli. Scovrire la piaga, anche se cancerosa: scovirla per un intento civile di cura: ecco il dovere.

### Un'altra del ministero liberale

A Tempio, un usciere di quel Tribunale, certo Antonio Sanna, dovette eseguire un pignoramento a carico del cavatino Cocco-Ortu, fratello del ministro di Grazia e Giustizia, il quale — il fratello, non il ministro — inviperito perchè un amile usciere osasse pignorare roba del fratello di un'eccezionale, indizia procedimento penale contro il Sanna. Il Sanna, fu assoluto; ma l'assoluzione a nulla gli valse e non solo non fu reintegrato nell'ufficio dal quale era stato sospeso durante le more del processo a suo carico, ma fu destituito.

Il primo presidente della Corte di Appello, indignato della ignobile vendetta, reintegrò nell'ufficio l'usciere perseguitato; ma un cugino di Cocco-Ortu, procuratore generale, annullò il decreto.

Il Sanna doveva essere condannato alla fame perchè — umile usciere — aveva compiuto il suo dovere contro un parente di S. E., ignorando che in Italia i ministri e i loro parenti, i deputati e i pezzi grossi sono sacri ed inviolabili anche quando contro di essi deve applicarsi la legge.

La cosa, però, non finisce qui. Il Primo Presidente riunì una commissione di magistrati la quale, coraggiosamente, dette ragione al Presidente e, contro la vigliaccheria del ministro e di suo cugino, sentenziò che l'usciere dovesse essere reintegrato nel suo ufficio.

Ma il deliberato non poté nemmeno attuarsi perchè all'improvviso, il Primo Presidente fu trasferito, e Primo Presidente fu nominato il cugino del Ministro!

Come si vede, la giustizia in Italia si tratta in famiglia. E' il Medio Evo che, malgrado tanto sangue sparso, ritorna coi soprusi dei signorotti e colle loro odiose vendette. Un fratello di un ministro non deve pagare i debiti e l'usciere che, compiendo non altro che il proprio dovere, intima gli atti al debitore insolubile, è perseguitato, buttato sul lastrico e condannato a morire di fame!

Vedremo alla Camera, dove certo non mancheranno interpellanze su questo altro enorme scandalo, che cosa risponderà il ministero liberale... Ma già, la risposta si può prevedere: si invertiranno le parti o si dirà che l'usciere era un falsario, che il Presidente e gli altri magistrati che volevano opporsi all'arbitrio, erano complici dell'usciere o tutto al più nemici del ministro o ribelli e che solo il capitano che non voleva pagare i debiti con il galantuomo e la vittima.

E passerà così ancora una volta la giustizia dei Cocco Ortu e dei Zanardelli e sulle leggende, che si sbandiscono sotto il paziente Cristo, nei Tribunali, si potrà dire che la legge è uguale per tutti... eccetto che per i fratelli dei ministri, i loro parenti e le loro fantesche.

### L'on. Luzzatti nel Ministero?

I giornali parigini ricevono da Roma che corre nei circoli politici della capitale la voce che l'on. Luzzatti sarebbe chiamato quanto prima a partecipare al gabinetto Zanardelli-Giolitti, in vista delle prossime trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio, essendo considerato come l'uomo più competente nella materia.

Sembra probabile che l'on. Luzzatti sia chiamato a rimpiazzare il ministro di agricoltura, on. Bacelli.

Parè infatti che il Luzzatti, trattenuto a Torino dal Congresso della stampa abbia abbandonato d'urgenza la capitale piemontese per recarsi a conferire con l'on. Zanardelli a Lugano.

Il governo ha interesse a fare entrare nel suo gabinetto il Luzzatti: ma ci meraviglierebbe assai che il Luzzatti cedesse all'invito.

Negli ultimi tempi in diverse sue pubbliche conferenze, l'on. Luzzatti ha svolto un programma di politica interna e di politica finanziaria assai più risolutivo di quello timido, oscillante e sleale del presente gabinetto.

Luzzatti proprio di questi giorni va preparando un progetto della conversione della rendita, ebbene, porrà egli come una *conditio sine qua non* dell'accettazione del portafogli l'approvazione del progetto?

Ci parrebbe opera di slealtà e di deficienza di coraggio e di coerenza se il Luzzatti assumesse la responsabilità d'una politica da cui è in gran parte discorde.

Per lui l'operazione finanziaria della conversione libera della rendita dovrebbe essere il primo deciso passo per una trasformazione tributaria intesa a diminuire le tasse sui poveri.

Che cosa pensa d'un ministero, che presentandosi con gli stessi intenti tributari ha finito col rimangiare tutte le strombazzate promesse? Un ministero così sterile di opere audaci e riformatrici non sarebbe il terreno più indicato per l'attuazione delle idee dell'illustre cooperativista italiano.

Perciò attendiamo con vivo senso di curiosità la decisione di Luigi Luzzatti.

## ESTERO

### FRANCIA

I sindacati operai saranno invitati ad esaminare la situazione creata dal sciopero, per cui le officine per mancanza di carbone saranno costrette a chiudere gettando sul lastrico gli operai. Il Comitato federale dei sindacati si riunisce oggi alla Borsa del Lavoro di Parigi per conoscere le idee dei sindacati riguardo ad un eventuale sciopero generale di proclamare per solidarietà coi minatori.

Lo sciopero dei tessitori, a Roanne, mercè un arbitrato cesserà probabilmente oggi.

Un canonico, tal Rosenberg visto che i gonzi cominciano a mancare e quindi la sacra bottega va male, pensò a far quattrini avvalendosi di tutti i mezzi che la Teologia morale insegna. Prima fondò un orfanotrofo, aprì un'officina di perle false, un magazzino di corone mortuarie da vendere insieme alle messe e fallì con un passivo di tre milioni *ad majorem dei gloriam*.

Si dette allora ad altro commercio e truffò le divorziate beghine che, per suo mezzo e con quattrini sonanti, comperavano le dispense opportune a metter d'accordo la coscienza colla scarsella dei preti; quindi vendè un diploma falso di cancelliere della Santa Sede.

Colle complicità di altri preti e di un certo abate Guillaumin fece annullare, tra molti altri matrimoni religiosi, quello di certa signora Cióët che sparse querela per truffa di 60,000 lire. Il Vaticano che sente la sua solidarietà e la sua complicità morale con i preti per ladri o truffaiuoli che siano, si profferse di pagare il danno purchè non sollevasse scandalo.

Questa associazione di chiercurti seppe persino truffare la regina Isabella di Spagna che, vecchia com'è, aveva bisogno di un amante che pagava profumatamente: ma da buona cattolica, non volendo rinunciare alle gioie del paradiso, comperò un breve che le rimetteva i peccati della carne, data la sua natura estremamente focosa!

L'ingegno delle chieriche, pasciuto dalla Teologia morale, no sa trovare che turpitudini e ladererie.

Il Governo non ha ancora deliberato definitivamente circa la sospensione dello stipendio ai vescovi francesi, che hanno apposta la loro firma alla petizione per la riapertura delle Scuole congregazioniste.

Il *Gaulois* dice anzi che i ministri non sono concordi su tale misura che secondo alcuni verrebbe a violare il diritto di petizione.

Il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica, signor Combes, sarebbe di opinione che occorra limitarsi a deferire i vescovi al Consiglio di Stato.

E fra tanti discorsi pareri i vescovi gongolano, e mangiano danaro della nazione contro il cui benessere cospirano ogni giorno.

### BELGIO

Re Leopoldo, è ammalato, ed i medici gli hanno proibito gli esercizi sportivi suoi favoriti. I telegrammi non ci dicono se la malattia sia stata originata dal grande dolore provato quando accorse al letto della moglie, lasciando quello di una prostituta, oppure dagli esercizi meno sportivi che gli hanno sguocciato il midollo spinale.

### SUD AMERICA

Il presidente Castro, manda telegrammi — non a noi, però — nei quali dice che ha vinto i rivoluzionari del Venezuela, uccidendone tremila. Salvo ad apprendere domani che la cosa è andata diversamente dal Sud America può attendersi qualunque sorpresa.

### STATI UNITI

I milioni di Morgan. Si annunzia che Pierpont Morgan, di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi come organizzatore di trust e come arbitro dei mercati Nord-Americani, abbia comperato in questo anno in Londra per 25 milioni di franchi d'oggetti d'arte.

Vi sono al mondo uomini che possono spendere 25 milioni di lire per adornar la casa. E vi sono uomini che non possono comperar due soldi di pane per non morire!

## ITALIA

### La Crisi municipale a Milano

L'on. sindaco Mussi, padre del compianto Muzio, caduto sotto il piombo regio nel 1898, ha con le sue dimissioni messo in crisi l'amministrazione democratica a Milano.

L'amministrazione democratica avea iscritto nel suo programma la costruzione delle case operaie.

Il gruppo Consiliare socialista, di fronte al mancato impegno dell'Amministrazione avea protestato. Allora la maggioranza democratica ha invitato i socialisti a partecipare alla Giunta.

La Federazione socialista ha tenuto una seduta per discutere la convenienza o meno da parte dei consiglieri socialisti di entrare a far parte della Giunta democratica. Contro il Treves che ne sosteneva l'opportunità prevalse l'ordine di idee sostenute da Filippo Turati, il quale disse che non si dovevano confondere le responsabilità del partito socialista con quelle dei democratici. Cosicché la crisi si allargherà.

### Il Maestro Letizia

Il Maestro Letizia telegrafa al *Pungolo*:

Direttore del *Pungolo* — Napoli

Invio al *Pungolo*, che primo in Italia difese la mia causa, ringraziamenti infiniti.

Come ben dite, si scrive e si discute troppo di me, e come risultato di tutto ciò non mi danno il posto al quale ho diritto.

Non ostante la parola datami dal ministro a Sorrento e il suo comunicato ufficiale alla stampa italiana, l'inverno si avvicina, il freddo è già sensibile ed io sono senz'abiti, nè ne avrò perchè la mia dignità di uomo m'impedisce di accettare altri sussidii.

Mi appello alla carità nazionale: difendetemi, aiutatemi.

Maestro — Letizia.

I nostri ministri si affrettano a dare smentite a tutte le notizie che li mettono in mala luce; ma non si curano di provvedere; nè, tanto meno, di camminar su via retta.

Non ostante le smentite del ministro, il maestro Letizia, in modo infame perseguitato, non è stato ancora reintegrato nei suoi diritti.

### Morra

Morra di Lavriano, il biceo R. Commissario che rese la Sicilia durante lo Stato d'Assedio nel '93, ha conferito col governo per concertare le modalità del viaggio dello Czar a Roma.

Nessuno meglio di un Lavriano che dimostrò di essere un piccolo czar per metodi di governo, potea essere incaricato di tanta importante missione.

### La malattia di Musolino

Togliamo dal *Pungolo*:

Una signora napoletana reduce da un viaggio da Portolongone ci racconta che si recò a visitare l'ergastolo dov'è rinchiuso il celebre bandito Musolino.

Ella ci è stata cortese di interessanti particolari, intorno il brigante calabrese, raccolti dai guardiani dell'ergastolo.

Musolino è ammalato d'etisia e sembra che poco gli resti a vivere. Tossisce continuamente e quando le forze gli lo permettono passeggia nervosamente per la sua angusta cella.

Egli tratta con asprezza i suoi carcerieri, eccetto un vecchietto che gli riesce simpatico. Del resto i carcerieri comprendono che il suo stato d'animo è anormale e lo tollerano.

La nostra cortese informatrice chiese perchè non abbiano inviato il Musolino all'infermeria, e seppe che il locale dell'infermeria è situato fuori dell'edificio dell'ergastolo, e che nessuno si attende a far uscire il Musolino dalla sua cella.

Il posto di direttore all'ergastolo di Portolongone ora è vacante; si diceva che l'antico direttore fosse stato allontanato per il trattamento troppo cortese usato coi suoi ergastolani.

Come si vede, negli ergastoli del nostro bellissimo regno si può crepare di tutte le malattie, senza poter essere curati in un'infermeria! Sono cose che dovrebbero farci mettere all'indice da tutte le nazioni civili, dalla Russia compreso, e che accadono specialmente sotto i ministri liberali... di arbitri, di soprasi e di vigliaccherie.

## A SPIZZICO

### Le memorie del Sultano.

Annunzia l'Information, la quale per solito è sempre bene informata, che, malgrado tutte le smentite, è cosa certissima che Abdul Hamid ha scritto le sue memorie. Le quali memorie — aggiunge l'Information — saranno pubblicate dopo la sua morte; modalità che non ci fa non augurare prossimo il giorno della loro pubblicazione.

Al Sultano venne l'idea di questa pubblicazione dopo i turbidi armeni. Egli opinò, il sanguinario assassino, d'essere stato malamente giudicato allorchè fu oggetto di tante terribili sossue da parte dell'Europa: Abdul Hamid non intendeva essere onorato alla storia come il primo e vero responsabile dei massacri armeni e greci. Si vociferò, anzi, che vi si leggeranno giudizi ed apprezzamenti curiosissimi sul conto di Sovrani e di altri alti personaggi.

E non c'è da dubitarne. Ricordate i versi del nostro grande poeta?

Il Turco miete e al morbido tiranno

Manda il fior delle elleniche beltà.

I Sovrani di Cristo assisteranno,

Bianchi eunuchi, all'harem del Padiscio.

### Ancora il campanile.

Poche sere or sono Ermete Novelli invitò i veneziani ad una solenne serata a beneficio della sospirata ricostruzione del campanile di San Marco.

Il dolore e la congoleda volontà dei nipoti della Serenissima — voi penserete — avranno costretto l'impressario a ricorrere al tradizionale: tutto esaurito... Qual veneziano sopravvissuto all'Eroe (la trovata è di Mario Morasso) non avrà compiuto il saoro dovere di recargli la sua offerta?

Qual non degenera figlio della laguna a corto di quattrini non avrà rinunciato al pane quotidiano per comperare il biglietto?

Disilludetevi, lettori, e leggete quello che la *Gazzetta di Venezia* malinconicamente racconta:

« L'altra sera al Goldoni c'erano sì e no, venti palchi pieni e mezza platea vuota. Tutto il buon popolo delle calli era corso a sentire la *pira del Trovatore*. »

Non vi basta, lettori, questo periodo per inorridire? Noi abbiamo le lacrime agli occhi e non abbiamo il coraggio di proseguire.

E dire che tre mesi fa i buoni veneziani parevano decisi a tuffarsi, dal primo all'ultimo, nella laguna, non potendo vivere senza il campanile...

### Piccola Posta.

U. R. — Avete spiegato la sciarada di Mercoledì nell'istesso modo di E. C. Quindici, non esattamente.

Un giovane d'uscire — Dateci voi notizie che ci possano mettere sulla via della verità.

### Sciarada

Chiude il primo, il secondo e il tutto ancora.

I lettori, che manderanno, sino alle 12 di mercoledì, la soluzione di questa sciarada, concorreranno al sorteggio d'un altro romanzo del nostro compianto Pasquale Guarini: *Artemisia*.

Mandarono la soluzione esatta della sciarada di venerdì (Taranto) le seguenti persone: A. Lobefalo, G. Goglia, L. Kernot, A. Avio, R. Imperatore, G. Valente, G. Contratta, E. Cassizzi, G. Carrano, V. Bonelli, V. Coppola, E. Vallesi, G. Moscati, R. Valetta, G. Petta, A. Padula, F. Liccardo, A. Ardia, D. Palmisano, E. Cacace.

La sorte ha favorito il signor Giacomo Petta, via Carlo Pecchia al Reclusorio, 11, al quale mandiamo il premio promesso: G. Caivano: *La lirica di F. Cavallotti*.

### Noi

### Per i "Rabagas", del Socialismo

Cari amici,

In questi giorni m'è capitato di sapermi collaboratore del *Germinale* di Nicastro, un periodico di cui finora ignoravo persino l'esistenza.

Ne è editore l'avv. Fiore Melacrinis, il quale, quando fece parte della nostra sezione, trovò in me uno di quei compagni che più l'incoraggiarono nel suo proposito di combattere a Nicastro un socialismo militante a fianco d'una cricca, che col mezzo della banca e del dazio mirava al monopolio elettorale. L'avv. Fiore Melacrinis che contro siffatto traffico dei suoi compagni nicastresi tuonava così bene, finì col razzolare male. Egli infatti nelle ultime elezioni amministrative di quel comune non seppe far di meglio che dare il proprio nome ad una lista, in cui figuravano i nomi di un deputato pelusiano e di un prete. Ora io per la decenza e per la verità amo dichiarare che sono estraneo alla redazione del *Germinale*, come sono estraneo ad ogni pervertimento di socialismo nicastrese, monopolista o pretesco che sia.

Sempre vostro

Stefano Bartolotta

Codesti faccendieri farebbero bene a sciogliere ogni legame col nostro partito quando intendono prender vie più lucrose, e non attendere che noi, accorgendocene, li scacciamo dal nostro seno, come abbiamo fatto con l'avv. Melacrinis.

Al quale rammentiamo una cosa, giacchè in braccio ai nuovi compagni dimentica del tutto i vecchi: egli ci deve una intera annata di abbonamento al giornale. Che aspetta per mandarcela? (N. d. R.)

## AGITAZIONE DI LIBERTÀ

(Per l'abolizione del sequestro preventivo)

All'on. Luigi Luzzatti, presidente del Congresso della Stampa di Torino, fu spedito — annunzia il *Pungolo* — dall'on. Roberto Mirabelli il seguente telegramma:

« Camera italiana, approvando mio ordine del giorno 18 giugno 1901, invitò guardasigilli presentare disegno legge abolizione sequestro preventivo. »

Non essendosi adempito, sostituitasi ministro iniziativa parlamentare; avendo già proposto, con altri colleghi Estrema, abrogazione articoli 52, 58 Editto Albertino.

« Congresso farebbe bene richiamare Governo scrupolosa osservanza voto solenne Assemblée Nazionale. Deputato Mirabelli. »

La deliberazione del Congresso di Pisa, che, come commentammo, suonò inizio ad una vigorosa campagna parlamentare ed extra-parlamentare per l'abolizione del sequestro preventivo, sta finalmente per essere tradotta in azione.

Noi non dubitiamo che i congressisti di Torino non mancheranno di richiamare il Governo all'obbligo, impostigli dalla precisa deliberazione della Camera, di abrogare gli articoli dello Statuto che vincolano la libera espressione della stampa italiana. Perchè, se vero è che d'ogni causa sollicitatori primi debbono essere gli interessati, nessun dubbio che i pubblicisti italiani debbono insorgere essi, principalmente essi, contro chi vorrebbe tenerli sotto presunzione di tutela e minacciarli all'occorrenza: è questione, crediamo averlo già detto, principalmente e sopra tutto, di dignità del mestiere.

Che se pur questa agitazione dovesse urtare contro ostacoli tenaci ed irriducibili, verrebbe conformata. La paura che certi istituti hanno della libera discussione. E l'on. Sacchi, che crede nella « forza operante » e nella « democratizzazione delle caste parassitarie » e nella « politica radicale » dell'on. Giolitti, potrebbe ricamarci sopra una bella dissertazione semi-marxista e semi-florea, deducendone la colpa.... del paese. Il quale, abituato sin'oggi a veder mancare ogni promessa de' reali discorsi inaugurali, s'è potuto convincere di qualche altra cosa: che la sua volontà, quando giunge a tradursi nelle maggioranze parlamentari, non va rispettata da' governi della monarchia.

Il dimiego, opposto dal Governo, di abrogare le disposizioni restrittive della stampa, non sta solo. L'on. Mirabelli ricorda bene che certo suo ordine del giorno, propugnante l'abolizione dei tribunali militari, benchè accettato dalla Camera, è stato trascurato dal Governo. A maggior gloria delle istituzioni ed a maggiore esaltazione della « sovranità popolare », s'intende bene.

g. e.

## Alla passeggiata

Non ero ancora perfettamente guarito dalla non leggiera indisposizione che mi avevano procurato le quattro giornate passate in Tribunale, sotto la terribile doccia Agrelhi; ma non potevo mancare alla passeggiata di beneficenza perchè sarebbe stato pretendere troppo da uno scongiuro privandolo di un'occasione per far chiasso nelle strade. C'era la musica, c'era la folla, c'era la possibilità di lanciarsi in ardite capriole, c'era il gusto di passare parecchie ore al sole, all'aria.

Alle nove precise son già piantato presso il portone della Maddalena ad ammirare le lente evoluzioni dei pesanti carri d'artiglieria, le cocarde rosso-gialle degli affaccendati membri del comitato, i visi cretini delle guardie di città e quelli più cretini ancora delle guardie municipali, la *toilette* del capo-treno, la leggenda in tela dipinta dal duca Frezza.

Suona orrendamente la musica, i membri si forniscono di *coppi* da pesca, la forza pubblica prende posizione, il capo treno si fornisce di aria marziale e si parte.

I carri traballano maledettamente nei solchi profondi di via Marina, i giovanotti cominciano ad assaltare i *trams*; comincia il getto dei soldi, il sorriso abbastanza enigmatico dei colpiti da stoccata.

Siamo in piazza Mercato, centro importante del giudaismo e del clericalismo napoletano. Conseguenza di questo connubio: zero o quasi zero per la beneficenza: qualche cassa forte, qualche biglietto di piccolo taglio e non altro. I negozianti di questa piazza si son mostrati all'altezza della situazione. Il capo treno invia squadriglie in ogni negozio, in ogni fabbrica, in ogni studio; distacca personale per le vie adiacenti, invia la musica nelle strade circostanti. I vecchi negozianti delle botteghe unte ed oscure rispondono con un significativo cenno di diniego. La Sicilia è troppo lontana, gli affari sono troppo vicini. Il centro elettorale di Aliberti risponde alla fama del suo deputato.

Ma un mio collega rispettabilissimo rivendica la piazza storica: è un simpatico Seugnizzo, dal portamento fiero e dall'aria di grande di Spagna, che versa con nobile gesto un soldo in una borsa, un soldo sotto il trattino ai guadagni del teatro « Stella Cerere ». E non sono centesimi cinque che il collega sacrifica ai poveri danneggiati di Sicilia, ma l'emozione di una intera serata: la impressionante morte del guerriero Rizziero.

Ed io, in segno di soddisfazione, do' un lieto e leggero scappellotto al compagno carissimo che col suo gran gesto ha tentato rivendicare i diversi Ravone della Piazza di Masaniello.

Traversiamo piazza Cavallo. Fremito generale. Si passa sotto i balconi dell'onorevole. I carri si mettono in posizione, Tutti preparano le borse. E' sabato ed il largo provento del giuoco settimanale avrà allargata la generosità del masto.

Ahimè quale delusione! I balconi sono tutti chiusi. Egli non c'è.

Il capo-treno lancia ai cieli un sospiro di soddisfazione, lieto che nel racconto per la carità non venga confuso il provento illecito.

Io lancio un fischio sonoro, unanimemente accolto ed imitato.

E si va avanti mentre io vado indietro, seduto, cioè, poco comodamente, sulla balestra dell'ultimo carro, compatito dalle guardie che si interessano alla mia ciara di malato, incoraggiato da un membro del Comitato, entusiasta della facilità della mia espressione di riprovazione.

Da Genovois il buon don Federico colma i membri